Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 14 giugno 1880. Num. 25.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

COMMISSIONE AMPELOGRAFICA

Agli onorevoli componenti la Commissione ampelografica della Provincia di Udine.

Io non ho d'uopo di ricordare a' miei onorevoli Colleghi che la Commissione ampelografica assunse spontaneamente, sin da principio, anche l'impegno di sorvegliare la fillossera; e mi compiaccio anzi di osservare, che, molto prima delle recenti più efficaci disposizioni adottate a tale scopo di concerto coll'egregio nostro prefetto comm. Mussi, ella diè prova del suo zelo per questo sì importante interesse del paese, commettendo più volte al suo segretario, onorevole prof. Viglietto, di verificare i motivi di sospetti avvertiti, nonchè inviandolo ad illuminare la propria esperienza sul teatro stesso, che sventuratamente rappresentò il primo atto della presenza della fillossera in Italia.

Non mi resta adunque che il facile còmpito di rinnovare la mia raccomandazione affinchè si raddoppi la nostra attività, sì che *ognuno di noi* sia nel rispettivo circondario la più vigile sentinella, il riflesso dei lumi valevoli a guidare i meno esperti, e un fraterno ajuto d'ogni persona che dalle Giunte municipali verrà delegata a quest'opera di sorveglianza.

Udine, giugno 1880.

Il Presidente, GHERARDO FRESCHI.

COMIZIO AGRARIO DI CIVIDALE

Il Comizio agrario di Cividale, nella seduta generale del novembre a. d., stabilì di rinnovare anche in quest'anno le conferenze agrarie dedicate specialmente ai maestri delle scuole rurali.

Il sottoscritto, a nome del Comizio, si rivolge agli onorevoli Municipi della Provincia perchè vogliano far concorrere alle conferenze stesse i loro maestri.

Le conferenze verranno tenute fra gli ultimi del mese di agosto ed i primi di settembre dell'anno corrente. Esse dureranno quindici giorni e in questo periodo di tempo se ne daranno dalle 50 alle 60. I buoni risultati ottenuti l'anno decorso e gli incoraggiamenti avuti, danno lusinga al Comizio, che le conferenze di quest'anno avranno un maggior concorso, e per parte sua non mancherà di usare ogni studio perchè riescano praticamente utili.

Per le aumentate spese e pel desiderio di poscia pubblicare per le stampe i riassunti delle conferenze stesse, onde distribuirle ai Comuni e maestri, il Comizio non potrà disporre in quest'anno che di minima somma per sussidi ai maestri, e quindi interessa i Municipi a voler essi sussidiare i rispettivi maestri.

Con altro avviso sarà pubblicato il programma e fissato il giorno dell'apertura.

Cividale, 10 giugno 1880.

M. DE PORTIS, Vice-Presidente

Non dubitiamo che l'appello rivolto ai Municipi dall'egregio Vice-Presidente del Comizio Agrario di Cividale, troverà ascolto dovunque, ben sapendo gli illuminati preposti alle amministrazioni comunali della Provincia quanto importante sia pel nostro progresso agrario la diffusione di que' principi d'agronomia dai quali dipende lo svolgimento della ricchezza del nostro suolo.

LE VACCHE BRETONI

L'on. cav. G. L. Pecile nel *Bullettino* del 29 marzo p., n. 13, pubblicò un notevole articolo sui *riproduttori bovini esteri in Friuli*, in risposta ad un mio articolo dallo stesso titolo, inserto nel *Bullettino* n. 33 del 17 novembre anno passato.

L'on. Pecile si occupa quasi unicamente della razza bretona e della convenienza di introdurla in Friuli; siccome però ha premesso alcune osservazioni riguardo al mio scritto sopraindicato, mi

sembra doveroso di rispondere in breve anche a quella parte.

Spera il cav. Pecile che io prenda nota dei prodotti del toro Durham già posseduto dal conte Leandro Colloredo in Piancada, ed il desiderio del cav. Pecile fu già soddisfatto. Basta che favorisca di leggere la relazione: " Il toro Durham in Friuli „ inserta nel *Bullettino dell' Associazione Agraria* dell' 8 settembre 1879 n. 23. Avverto poi che detta relazione è un documento ufficiale, diretto alla Deputazione provinciale dal Veterinario, mentre gli altri articoli, come il presente, sui riproduttori esteri, sono l' espressione di un personale apprezzamento e convincimento.

Egli è difficile di poter scindere la persona dall' impiegato; ma io mi permetto insistere perchè, e il cav. Pecile ed il benevole lettore, non credano ch' io mi valga della morale autorità di veterinario provinciale per persuadere o dissuadere gli allevatori circa l'attenersi piuttosto al metodo della selezione che a quello degli incroci, pel miglioramento del bestiame bovino. Prego anzi di voler considerare tutto mio affatto personale il convincimento che, per migliorare il bestiame del Friuli, si debba fare maggiore assegnamento sulla selezione accurata che sugli incroci. Per quanto riguarda le razze Friburgo e Switto, a tempo e luogo potrò discutere con maggiore conoscenza di causa, in quanto dette razze furono già ripetutamente introdotte in Friuli.

Veniamo alla razza bretona.

Quando il 12 novembre 1879 scriveva pel *Bullettino* riguardo le vacche bretoni, ignorava affatto che vi fosse alcuno in Provincia disposto ad introdurle per farne degli esperimenti. Seppi solo di poi che il sig. Bigozzi Giusto di San Giovanni di Manzano avrebbe forse introdotti alcuni capi, esperimento che desidero venga eseguito, per speciale riflesso alla località, ove gli esperimenti si avrebbero a fare.

La proposta d' introduzione della razza bretona in Friuli, mi fu cortesemente fatta dal cav. C. Nobili, e si fu a lui che ritenni doveroso di pubblicamente rispondere in argomento. Se non che, purtroppo, non ho il vantaggio di conoscere le vacche bretoni, che non ho mai vedute se non in disegno, e quindi fu mio dovere informarmi delle loro qualità e dei loro pregi, secondo il giudizio di autorevoli zootecnici che le descrissero. Ho già nel precedente articolo riportato quanto l' egregio prof. Cocconi scrisse in argomento; oggi potrò citare altri autori.

Quanto scrive il cav. Pecile riguardo la produzione in latte delle vacche bretoni, compreso anche il racconto di quella vacca che diede sul mercato ben 22 litri di latte e fu pagata lire 66, trovasi nel volume " *Races Bovines* „ del sig. De Dampierre, la prima edizione del quale fu pubblicata nel 1851 a Parigi. Dati consimili sono stati pubblicati dal Bellamy, colla differenza che, mentre il Dampierre indica come media la produzione di litri 1825 all' anno, il Bellamy la indica come massimo (SANSON: *Trattato di zootecnia.* Milano, 1880, p. 744). Nel 1860 i signori Moll e Gayot nel volume: *La Connaissance generale du Boeuf* (Paris, 1860, p. 117) scrivono che la vacca bretona " rend environ par jour, année pleine, 3 li-" tres $1/3$ de lait; les productions superiures " sont exceptionnelles et passagères. „

Ma, senza citare altri autori italiani e stranieri, veniamo ad una pubblicazione recentissima che si occupa di questa razza pregevole. È il prof. Gianni Celi di Portici che pubblicò un interessante opuscoletto col titolo: *La Vacca Bretona* (Napoli, 1879). " La vacca bretona, scrive " egli a pag. 5, sarà grandemente utile in " molti luoghi delle nostre regioni dove " *l' inettitudine del terreno a produrre buoni* " *foraggi impedisce l' allevamento di razze* " *più esigenti.* „ E a pag. 7: " circa la pro-" duzione in latte, diremo che la vacca " bretona dà *in proporzione della sua* " *piccola taglia e del poco che consuma,* " *quanto le migliori vacche Olandesi e* " *Svizzere.* Si è detto da alcuni arrivare il " suo prodotto in latte a mille e ottocento o " duemila litri! Ciò è assai esagerato, se " pur tale prodotto non sia da attribuirsi " a qualche speciale individuo o ad una " delle sottorazze più grosse, abitanti in " alcuno dei cinque dipartimenti della " vecchia Bretagna. Dalle piccole bre-" toni puossi ottenere in media 3 litri o " 3 litri e $1/2$ di latte al giorno, *e per 280* " *giorni utili nell' anno, un totale di circa* " *800 a 1000 litri.* „

Ma la razza bretona non fu importata solo a Portici e nella colonia penale dell' Isola Capraia. Il colonnello Nobili scri-

veva che il signor Emilio Landi di Firenze importò nel 1878 uno stupendo gruppo di animali della razza bretona. Questi animali si trovano attualmente a Leccio. Sono giunto ad avere esatte notizie anche riguardo la produzione in latte di tali vacche, possedute dal signor Landi. Questo egregio allevatore scriveva lo scorso autunno al mio amico dott. Rossi di Montescudaio in Val di Cellina: "Ogni vacca dà in media da 900 a 1000 litri di latte all'anno„ (Rossi: *Relazione sul concorso regionale di Genova.* Firenze, 1879, pag. 14).

Non ebbi la fortuna di consultare autori che riportassero altre osservazioni con risultati opposti a quelle concordi dei citati osservatori italiani, e mi preme solo aggiungere che lo stesso Leonce de Lavergne, che introdusse nel dipartimento della Creuze la razza bretona e che viene citato da tutti gli autori anche italiani, calcola che le sue vacche diano in media da 900 a 1000 litri di latte all'anno.

Da quanto ho premesso, confortando il mio dire con citazioni autorevoli, non potendo purtroppo parlare di osservazioni mie proprie, devo concludere come già conclusi nel precedente mio articolo, "La razza bretona è una razza preziosa, dà un grande prodotto in rapporto alla piccola statura ed alla sobrietà che conserva, ma non dà, in media, tanta quantità di latte che sia di bisogno importarla in Friuli per migliorare le vacche di montagna, le quali hanno buon foraggio, non si sottopongono al lavoro e ci danno ben maggiore quantità di latte delle bretoni.„

Queste ultime parole furono anche riportate dal cav. Pecile, dicendo però che sono espressioni senza prova, sentenza senza dimostrazione. Per vero, non mi attendeva un tale severo giudizio sulla conclusionale a cui sono venuto in quello scritto.

Occorre dimostrare che le vacche della Carnia hanno buon foraggio ed in quantità?

Ciò certo non si potrà porre in dubbio, e sarebbe superfluo il dimostrare cosa tanto nota.

Occorre dimostrare che le vacche della Carnia non si sottopongono al lavoro?

È questione di fatto abbastanza noto.

Resta a dimostrarsi dunque che ci danno ben maggiore quantità di latte delle bretoni. In verità, non ho raccolti elementi per poter dimostrare questo asserto. Ho richiesto a numerosi allevatori e proprietari e tenutari di vacche carniche, se si può ritenere la produzione media del latte per ogni vacca in 3 litri o 3 litri e mezzo al giorno e per 280 giorni utili nell'anno, e mi hanno accertato che la media è superiore, e certe volte molto superiore se si basa sulle ottime vaccine, come certamente saranno ottime le bretoni importate dal dott. Celi e dal signor Landi. Se occorre raccogliere cifre, e verificare sperimentalmente la produzione di latte delle vacche carniche per poter asserire che danno maggior quantità delle citate bretoni, pregherò l'autorità a voler raccogliere questi elementi: per me è sufficente la conoscenza del fatto per osservazione diretta eseguita, e pelle concordi risposte degli allevatori e proprietari e tenutari interrogati.

Forse in altre parti della provincia si potrebbe tentare l'esperimento, come p. e. nei dintorni di San Giovanni di Manzano; e, quando si tratta di sperimentare, lo si faccia pure anche in Carnia, ove forse l'esperimento potrebbe riuscire, per sostituire (in certi pascoli dei monti), la piccola razza bretona agli ovini ed alle capre, con grande vantaggio della silvicoltura, come fa voto il prof. Bassi (*Relazione dell' Esposizione di Parigi* del 1878 negli Annali del r. Ministero, p. 27), ma non per migliorare le nostre vacche della Carnia.

Resta un' altra cosa da dirsi. E se queste vacche bretoni, che danno sì buon reddito in regioni dove l'inettitudine del terreno a produrre buoni foraggi impedisce l'allevamento di razze più esigenti, si trasportano in luoghi ove il foraggio sia buono e in quantità, potranno notevolmente aumentare la produzione del latte? Si potrebbe con la fisiologia e zootecnia rispondere a questa domanda. I citati autori dichiarano che la vacca bretona conserva la sua sobrietà in tutti i luoghi ove si trasporta. Ignoro se siano stati instituiti appositi esperimenti in argomento. In Francia pare che ciò sia stato fatto, e probabilmente il risultato sarebbe quello indicato dai signori Moll e Gayot a pag. 117 del lavoro sopra ricordato:

"Transportée dans de riches pâturages, la vache bretonne engraisse promptement et diminue de lait.„

Del resto la discussione su questo argomento mi auguro non sia chiusa, e vorrei poter vedere provato il contrario di quanto, per amore del vero, ho dovuto su questo argomento esprimere.

Udine, 2 giugno 1880. G. B. ROMANO

UN REGOLAMENTO

PER PREMI A CONDUTTORI DI MONTE TAURINE

Il Comune di Tricesimo ha stabilito di assegnare un premio annuo di l. 600 a colui che, inscrittosi quale concorrente, abbia fatto acquisto di due torelli destinatigli dalla sorte fra quelli di razza friburghese, provveduti dalla Commissione Provinciale pel miglioramento della razza bovina in Friuli, e si obblighi di ottemperare per il corso di un anno allo speciale Regolamento compilato da una Commissione apposita. Credendo di far cosa grata a quelli altri Comuni che per avventura intendessero imitare il bell'esempio del Comune di Tricesimo, diamo qui appresso il citato Regolamento, che ci è stato gentilmente comunicato:

REGOLAMENTO

1. La tassa di monta ed ogni provento derivante dal concime rimane a beneficio del tenutario in compenso delle spese di mantenimento, governo, stallaggio ecc. per i tori.

2. Sarà libero al tenutario di stabilire la tassa per ogni salto; dovrà però annunziare al Municipio locale la tariffa fissata che, senza previo concerto col suddetto, non potrà nel corso dell'anno essere variata.

3. Il tenutario della monta potrà, quale proprietario dei torelli, concorrere liberamente a premii provinciali, governativi od altri eventuali, sempre però come privato aspirante e per suo beneficio.

4. I torelli dovranno essere tenuti con tutte le norme zootecniche riconosciute le più opportune per gli animali riproduttori, nè venire assoggettati a lavori gravosi ed a maltratti.

5. Il ricovero o ricoveri dei torelli saranno in buone condizioni igieniche per posizione, aerazione ecc., e dovranno avere un comodo accesso pel pubblico.

6. Il tenutario dovrà escludere dalla monta le vacche deformi, affette da malattie o vizii ereditarii o costituzionali, se notoriamente sterili, e quelle provenienti da luoghi sospetti di infezione.

7. Ogni torello non potrà fare più di due salti al giorno, con intervallo, fra l'uno e l'altro, non minore di ore sei.

8. Il salto avrà luogo in locale chiuso, sufficientemente ampio ed in modo che nè il toro nè la vacca possano l'un l'altro offendersi.

9. Il tenutario dei tori contemplati nel presente Regolamento non potrà tenerne degli altri, salvo venissero collocati in altra località, che non abbia nè diretta nè indiretta comunicazione con quella ove si tengono i torelli pei quali egli intende di concorrere alla premiazione del locale Municipio.

10. Sarà obbligo del gerente di detta monta di tenere un registro o bollettario a madre e figlia, su cui sarà notato in ordine di data ogni salto, ed apparirà il nome del proprietario della vacca, con l'indicazione della razza, dell'età, dell'appellativo e mantello della medesima, e nella stessa bolletta madre si farà poi annotazione della nascita del vitello, dietro dichiarazione del proprietario, verificata da testimoni, e ciò per le risultanze a favore del medesimo nei casi di premii a concorso.

11. Detto bollettario, copia del presente Regolamento, e tariffa, il tutto da tenersi affisso nella località addetta alla monta, saranno rilasciati dal Comune al tenutario aspirante al premio.

12. Le monte non potranno farsi che dal levare sino al tramonto del sole, e nelle ore fissate d'accordo fra il tenutario ed il locale Ufficio Comunale di trimestre in trimestre di conformità alla lunghezza delle giornate.

13. L'infrazione al presente Regolamento da parte del conduttore e specialmente in quanto si riferisce all'articolo 7, lo farà decadere dal diritto al premio.

14. Il reclamo per infrazione di questo regolamento, dovrà, appena constatata, e non più tardi di 24 ore dopo avvenuta, venire presentato all'Ufficio Comunale di Tricesimo, il quale lo farà registrare in apposito libretto e ne darà immediato avviso al tenutario della monta, acciò egli, o chi per esso, possa, se del caso, giustificarsi. Trascorse 48 ore dopo l'intimazione, senza che sia comparso il tenutario a purgarsi dell'accusa, non si accetteranno più discolpe. Se ritenuta buona la giustificazione, questa dovrà parimenti venire registrata nel suddetto libretto. Qualora il tenutario si credesse aggravato, potrà ricorrere entro il termine di giorni otto all'onorevole Deputazione provinciale.

15. Il premio sarà pagato al conduttore della monta ad anno maturato dopo l'apertura al pubblico dello stabilimento, sulla apposita dichiarazione della speciale Commissione di sorveglianza, la quale attesti avere il conduttore stesso nell'anno precedente adempiuto esattamente a tutti gli obblighi di questo Regolamento.

16. Il concorrente al premio comunale per la monta taurina di Tricesimo firmerà un'esemplare di questo Regolamento colla dichiarazione di accettarlo e di osservarlo senza eccezioni. Sarà a sua cura e spesa apposta all'esterno, prospiciente la pubblica contrada, della località ove si tengono i torelli, una tabella con la scritta: — *Monta taurina di Tricesimo.* —

17. La Commissione di sorveglianza sarà

composta di tre membri dell'onorevole Deputazione provinciale delegati e di due proposti dalla Giunta Municipale di Tricesimo confermati dalla suddetta onorevole Deputazione provinciale.

18. Per nessun titolo o causa avrà il tenutario diritto a chiedere compensi, indennizzi, rifusioni di danni od altro, quando all'aspirante od aspiranti al premio non sia stato questo conferito pei motivi espressi nel presente Regolamento.

19. A termini della deliberazione del Consiglio comunale di Tricesimo di data 23 aprile 1880, approvata dal prefettizio decreto 4 maggio 1880 n. 8010, quante volte il tenutario della monta corrisponderà alle prescrizioni del presente Regolamento avrà il diritto di concorrere al premio per un triennio.

20. L'aspirante al premio potrà ottenere dal Comune l'antecipazione dell'importo necessario per l'acquisto dei torelli, qualora presti legali garanzie per il rimborso alle epoche da stabilirsi.

Il concorso alla premiazione si aprirà senza ritardo appena questo Regolamento avrà ottenuta la sanzione dell'onorevole Deputazione provinciale e di conseguenza potrà aver luogo l'inscrizione degli aspiranti.

LA COMMISSIONE
Giuseppe Uberto Valentinis
Pellegrino Carnelutti
Luigi Toso

COMITATO CENTRALE AMPELOGRAFICO

In questi giorni, il Comitato ampelografico ha tenuto altre sedute, occupandosi in primo luogo dei lavori iniziati in ciascuna provincia per l'elencazione, constatazione e descrizione delle più importanti varietà di viti, nonchè dell'organizzazione del servizio fillosserico per mezzo di delegati e vedette fillosseriche.

Fra i modi escogitati per render più sicuro il riconoscimento e la determinazione delle varietà fu trovato conveniente di promuovere, laddove se ne presenterà l'opportunità, delle raccolte viventi di viti per provincie o circondari. Gli orti agrari, i poderi sperimentali delle Scuole o Stazioni agrarie o degli Istituti tecnici e le spontanee cooperazioni di qualche proprietario forniranno occasioni favorevoli per tali raccolte.

Si discusse in seguito sulla continuazione della pubblicazione della grand'opera in cromolitografia: L'*Ampelografia italiana*; si stabilì la materia a pubblicarsi pei due prossimi fascicoli, nonchè le relazioni pel fascicolo XIV del *Bollettino ampelografico.*

Sentito il rapporto sul procedere delle due *Cantine sperimentali* di Barletta e di Loreto, si procedette all'assaggio dei campioni di prova delle sperienze di vinificazione fatte durante l'ultima vendemmia.

Nulla essendovi ad eccepire sul modo di confezione e stato di conservazione dei vini, mentre per parecchie varietà si trovò di incoraggiarne la confezione, per alcune poche si raccolsero sufficienti dati per sconsigliarle nel raggio rappresentato dalle rispettive cantine. Alcuni vini di altre regioni non soddisfecero punto e in particolar modo un vino di York Madeira, che si vede potrà fornire delle buone radici resistenti alla fillossera, ma non mai dell'uva atta a dar vino adatto ai gusti degli attuali consumatori. Constatata la buona riuscita delle cantine sociali, la direzione generale dell'agricoltura propose di ampliarne il concetto coll'aggiunta di un insegnamento popolare della viticoltura, impartito a simiglianza di quanto si fa nell'Ungheria. Il Comitato accolse con grande interesse la proposta dell'amministrazione.

Sentito un breve rapporto sulla parte che prese l'Italia all'adunanza della Commissione ampelografica internazionale a Buda-Pest, si approvarono gli accordi presi per la traduzione dell'opera di Ermanno Goethe: *Handbuch der Ampelographie;* inoltre si aggradì l'invito fatto dal governo prussiano a che anche l'Italia sia rappresentata alla prossima adunanza della Commissione internazionale che quest'anno si riunirà a Geisenheim sul Reno.

SETE E BOZZOLI

L'andamento generalmente favorevole del raccolto, ed i prezzi bassissimi dei bozzoli, produssero uno scompiglio tale nel commercio serico, che non ricordiamo l'eguale neanche nelle più gravi circostanze di crisi commerciali, di guerre e di colera morbus! Bisogna ricorrere con la memoria a simili flagelli per trovare riscontro all'attuale desolazione. E quando impera tanto scoraggiamento, è vano ricorrere a considerazioni e ragionamenti. Se con due annate di raccolti inferiori, uno anzi pessimo, la produzione fu nondimeno superiore al consumo, cosa fare d'un raccolto buono come l'attuale della seta?

Questa è la domanda che corre sulla bocca di tutti. Ai fabbricanti noi rispondiamo: consumate seta e non surrogati; i prezzi bassi del così detto nobil genere ve lo consentono; abbandonate una volta gl'ingredienti con i quali deturpaste le stoffe; abbandonate i miscugli di cascami, di lana, cotone, nella fabbricazione delle stoffe che volete vendere per seta; adoperate delle buone trame, sieno pure anche chinesi e giapponesi, oltre agl'organzini classici di Francia e d'Italia; producete quelle superbe stoffe che oltre all'aspetto impareggiabile, abbiano il pregio della durata come facevate prima del 1870, ed il consumo tornerà alla seta, che ora è negletta quasi del tutto, non volendosi adoperarla neanche per fodere, perchè in due settimane si stracciano. Che se continuerete a

produrre le stoffe impossibili di questi ultimi anni, continuerete a rovinare non solo la produzione e l'industria serica, ma rovinerete voi stessi, rovinerete la fabbrica.

Ai disgraziati filandieri ricordiamo che la fatale concorrenza delle sete chinesi la dovemmo ai prezzi elevatissimi delle sete europee, causa i scarsi raccolti; concorrenza che va a diventare assai meno temibile, ora che i prezzi delle sete indigene sono tanto bassi e che abbiamo in prospettiva un consumo molto maggiore, se la fabbrica comprenderà il proprio vantaggio di adoperare seta vera. Una influenza favorevole è a sperarsi dalla prospettiva di buoni raccolti, che miglioreranno la condizione economica generale, se il mondo, come pare, resterà tranquillo. Ad ogni modo, il ribasso è fatale per le rimanenze, ma il costo del nuovo prodotto sarà tanto limitato, che, a meno che si cessi affatto di consumare seta, non dovrebbe offrire pericolo ai filandieri, i quali, a buon diritto, devono cercare di mettersi al coperto da ulteriori perdite. Lo stesso produttore deve desiderarlo per impedire la totale rovina di questa disgraziata industria.

Venendo dal campo astratto a quello pratico, siamo in grado di confermare che il raccolto è generalmente buono, sebbene non ottimo, perchè al bosco i bachi vennero colpiti dal freddo e subirono non lieve sottrazione. I prezzi delle galette variano a seconda dei mercati e della qualità, dalle lire 2 a 3.75 per le annuali verdi, dalle 3.40 a 4.40 per le gialle nostrane. In Friuli, essendovi meno distanza di qualità, i prezzi si reggono da lire 2.80 a 3.50 le verdi, a seconda che discrete, buone od ottime, e lire 3.30 a 4 le gialle. In generale la qualità è migliore dell' annata precedente per quelle partite che furono favorite dal bel tempo alla salita al bosco, mentre le altre contengono rugginose e scarti.

Siamo in pieno corso di raccolto e dobbiamo riservare alla settimana ventura maggiori dettagli.

Nell'anarchia attuale, è impossibile parlare di prezzi reali per la seta. Dall' aprile ad oggi abbiamo un ribasso di circa 20 per cento.

Udine, 14 giugno 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Quando si abbia detto, che dopo le ultime pioggie i calori del sole, propri di questa stagione, furono temprati vuoi da benefiche aure che quasi non lasciavano scorgere da qual parte spirassero, vuoi dal soffio dei soliti venti che vengono da levante la mattina e da ponente basso la sera, e che più ancora furono temprati dai nuvoli vaganti che lo nascondevano a riprese lungo il giorno, e poi si dileguavano;

quando si abbia detto, che questo calore moderato è opportunissimo per la graduale maturazione dei grani, i quali nei calori ordinari o straordinari di qualche anno l'affrettano di troppo, e se interrotti da qualche pioggia leggera, producono la ruggine e lo scottore;

che queste medesime condizioni sono favorevoli anche ai bachi, posti, o che si stanno ponendo, al bosco;

che la terra è così propiziamente disposta pei lavori di rincalzatura dei granoturchi primaticci e di semina o sarchiatura dei tardivi;

e che la campagna in generale presenta il più lusinghiero aspetto, si è detto tutto.

Senonchè il vento provenzale soffiava oggi troppo forte e troppo fresco nelle ore pomeridiane, per la prima decina di giugno. Il sole scendeva verso le sei dietro un denso tendone, che sorgeva da nord-ovest, da dove vennero finora tutte le burrasche, e parea minaccioso, illuminandone di rossi o dorati raggi la cresta che si andava frastagliando innalzandosi nel sommo cielo; e splendendo poscia dietro un velo che copriva le montagne, produceva su vasto spazio l'effetto di un'aurora boreale. Era nel complesso un magnifico campo d' aria, che io mi augurava di esser pittore per copiare dal vero.

Ma discendiamo pure dalle nuvole, e ciò che ci si presenta di botto è la prosa melanconica del basso prezzo delle galette che stiamo raccogliendo od in procinto di raccogliere, più fortunati ancora di coloro i quali le hanno raccolte da qualche giorno e non sanno a chi darle. Perocchè i filandieri nostri e gli estranei che hanno già fissato i centri di produzione dove piantarvi la pesa e fare i loro acquisti, dilazionano da un giorno all'altro a venire, o si lasciano vedere per un momento, e danno le prime disposizioni, poi scompariscono tosto per andar a vedere nei centri maggiori come va il mondo. Intanto i produttori che ebbero la sfortuna di mettere in covatura troppo presto la loro semente, o ai quali il tempo favorevole e la opportunità del locale e la bontà della foglia hanno fatto progredire i bachi più del consueto, corrono e ricorrono da levante a ponente per trovare chi si compiaccia di trattare almeno del prodotto che hanno già raccolto e che diminuisce in peso ogni giorno, anzi ogni ora.

Noi non possiamo dar torto ai filandieri che adottano questo ed altri artifizi affinchè i produttori stanchi e scoraggiati si adattino al prezzo che verrà loro offerto.

I filandieri hanno ragione, e si giustificano colle perdite dell' anno scorso e colla incertezza in cui versa il commercio serico.

Ma io voglio notare solamente questo, che chi va sempre colle perse è il possidente; che egli non è mai quello che dà la legge nello smercio de' suoi prodotti, se non quando sono tanto meschini che non bastano ai suoi bisogni, anche se venduti a caro prezzo, ed a patto anche in questo caso che la concorrenza di altri

paesi, più fortunati, non venga a togliergli anche questo vantaggio.

E quando i possidenti navigano in cattive acque, e l'agricoltura per conseguenza langue, è troppo naturale, che non potendo prendersela col cielo, se la prendano cogli uomini, e naturalmente cogli uomini che stanno al Governo.

E in fatti noi possiamo prendersela con essi, poichè le nostre leggi, di cui ci si promette tutti i giorni la riforma, pajono fatte apposta per nuocere all'agricoltura.

Se fosse qui il luogo di analizzarle tutte, questo fatto risulterebbe dimostrato all'evidenza.

Non parliamo della perequazione della imposta fondiaria che ci si fa balenare adesso davanti agli occhi, come una possibilità, però molto lontana, se, come narrano i giornali, vi ha perfino un prefetto che suscita agitazioni solamente per averla sentita nominare.

Ma la procedura giudiziaria, che è un'enormità tutta intiera, ma gli stipendi ad aggio che arricchiscono alcune classi d'impiegati, mentre la grande maggioranza di tutti gli altri langue nella miseria, notando che sono tutti di seconda categoria, le leggi finanziarie, le così dette tasse sugli affari, il sistema tributario, insomma, meriterebbe riformato da capo a fondo.

Invece vige il malaugurato sistema di *rimaneggiare* questa o quella tassa, studiando solo quanti milioni di più se ne potranno ricavare, e mettendo in non cale quanti generali e parziali interessi il rimaneggiamento andrà a ledere, quali industrie ad inaridire.

Le riforme promesse tante volte e con troppa leggerezza domandano lunghi e profondi studj, tempo e danaro; ma che importa?

Alla generazione che volge all'occaso basterebbe vederle iniziate con quella serietà e solerzia che domandano, poichè la vita della nazione non si misura su quella degli individui.

Il potere, per chi lo prendesse sul serio, è veramente una croce; ma i tanti Cirenei che si combattono per disputarsela prendono a gabbo il suo peso, poichè i Nazzareni sono sempre stati e saranno sempre i contribuenti.

Bertiolo, 10 giugno 1880. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

A Palmanova venne mercoledì passato abbattuto un cavallo moccioso, acquistato da pochi giorni, e già appartenente ad un proprietario del distretto di Cividale.

∞

In causa dello sviluppo della peste bovina in Croazia e Slavonia, il Governo ungarico ha ordinato, in base alla legge sulle epizoozie, la severa chiusura dei confini verso gli accennati paesi. Rimane quindi inibita severamente l'importazione dai paesi stessi di animali ruminanti, e dei loro prodotti greggi, nonchè di fieno e di altri foraggi.

La Luogotenenza di Praga ha esteso ora il divieto dell'importazione e del transito di ruminanti e di oggetti soggetti al controllo per ed oltre la Boemia anche a tutta la Croazia civile.

Le autorità austriache hanno preso pure importanti misure per tener lontani il tifo bovino e la polmonea contagiosa sviluppatisi nel basso Egitto.

∞

Una nuova associazione elettorale è quella che in questi giorni venne battezzata col titolo di *Associazione elettorale agricola*. Uno dei suoi precipui scopi sembra quello di voler fare propaganda perchè possano, un dì o l'altro, andare alla Camera dei deputati agricoltori, per portare un po' più in alto la classe agricola a vantaggio dell'intero paese. L'idea, in fondo, è savia, e la si deve all'infaticabile giornale *Il Villaggio* presso cui sappiamo essersi già stabilito un Comitato per incominciare i lavori. Quando ne vedremo il programma, ne riferiremo più largamente.

∞

Le principali disposizioni del nuovo progetto sulla fillossera si riassumono così:

Autorizzazione d'introdurre frutti durante l'estate;

Leggiero aumento dell'indennità accordata ai proprietari delle vigne distrutte;

Formazione d'un vivaio di piante di vite americana in un'isola scelta dal Ministero dell'agricoltura e che sarà l'isola Pianosa.

∞

L'Algeria è sempre immune dalla fillossera, che dicesi non potrà ivi attecchire per le qualità ed il vigore del terreno, non esausto, come quello d'Europa, da lunga ed intensiva coltura.

Si attende quindi, col maggior fervore, a piantar viti nelle tre provincie della colonia, ove arrivano giornalmente dai dipartimenti del mezzodì della Francia proprietari ed agricoltori per comprar terreni e consacrarsi a questa industria.

Ora, cessata ogni importanzione di vini dalla Francia e dalla Spagna, la colonia consuma i propri, di cui comincia pure a spedire quantità considerevoli nei porti di Marsiglia, Cette e Monpellier, ed altri nel mezzogiorno.

Fra pochi anni l'Algeria provvederà quella vasta regione, devastata dalla fillossera, di tutto il vino di cui abbisogna, con danno della Spagna e fors'anche dell'Italia, che da qualche tempo ne esportavano colà quantità considerevoli. (Da un rapporto del r. Console).

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 7 al 12 giugno 1880.

	Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento . . . . per ettol.	26.—	25.—	—.—
Granoturco . . . . »	18 45	17.75	—.—
Segala . . . . »	18.10	17.75	—.—
Avena . . . . »	10.39	—.—	—.61
Saraceno . . . . »	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . . . »	9.70	9.35	—.—
Miglio . . . . »	26.—	— —	—.—
Mistura . . . . »	—.—	—.—	—.—
Spelta . . . . »	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.—
» pilato . . . . »	31.47	—.—	—.—
Lenticchie . . . . »	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani . . . . . . »	31.63	—.—	1.37
» di pianura . . . . . »	26.63	25.63	1.37
Lupini . . . . »	—.—	—.—	—.—
Castagne . . . . »	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità . . . . »	45.84	39.84	2.16
» 2ª » . . . . »	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia . . . . . . »	82.—	64.50	7.50
» di altre provenienze . . »	48.—	27.50	7.50
Acquavite . . . . »	80.—	75.—	12.—
Aceto . . . . »	28.—	22.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità . . . . »	162.80	142.80	7.20
» » 2ª » . . . »	117.80	102.80	7.20
Ravizzone in seme . . . . . . »	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio . . . »	60.23	58.23	6.77
Crusca . . . . per quint.	14.60	13.60	—.40
Fieno . . . . »	7.10	4.70	—.70
Paglia . . . . »	4.70	4.10	—.30
Legna da fuoco forte . . . . »	2.09	1.89	—.26
» » dolce . . . . »	—.—	—.—	—.26
Carbone forte . . . . »	7.—	6.40	—.60
Coke . . . . »	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	75.—	—.—	—.—
» di vacca . » »	64.—	—.—	—.—
» di vitello . » »	74.—	—.—	—.—

	Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro . »	1.59	1.49	— 11
» di manzo . . . . »	1.59	1.19	—.11
» di vacca . . . . »	1.39	1.19	—.11
» di toro . . . . »	—.—	—.—	—.11
» di pecora . . . . »	1.11	1.06	—.04
» di montone . . . . . . »	1.11	1.06	— 04
» di castrato . . . . »	1.38	1.28	—.02
» di agnello . . . . »	1.49	1.09	—.—
» di porco fresca . . . . »	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro . . »	3.10	2.90	—.10
» » molle . »	2.10	1.90	—.10
» di pecora duro . »	3.10	2.90	—.10
» » molle . »	2.—	1.80	—.—
» lodigiano . . . . »	3.90	—.—	—.10
Burro . . . . »	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale . . . »	—.—	—.—	—.—
» salato . . . . »	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità »	—.88	—.74	—.02
» » 2ª » »	—.68	—.52	—.02
» di granoturco . . . . »	—.31	—.25	—.01
Pane 1ª qualità . . . . »	—.66	—.54	—.02
» 2ª » . . . . »	—.60	—.44	—.02
Paste 1ª » . . . . »	—.86	—.78	—.02
» 2ª » . . . . »	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra . . . . »	—.26	—.—	—.—
Candele di sego a stampo . . »	1.70	—.—	—.04
» steariche . . . . . . »	2.50	2.40	—.10
Lino cremonese fino . . . . . »	3.60	3.50	—.—
» bresciano . . . . »	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato . . . . . . »	2.15	1.90	—.—
Stoppa . . . . »	1.05	1.—	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.72	—.66	—.—
Formelle di scorza . . . per cento	2.—	—.—	—.—
Miele . . . . »	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . .	da L. —.—	a L. —.—
» » classiche a fuoco . . .	» —.—	» —.—
» » belle di merito	» —.—	» —.—
» » correnti	» —.—	» —.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. —.—	a L. —.—
» a fuoco 1ª qualità	» —.—	» —.—
» » 2ª »	» —.—	» —.—

Stagionatura

Nella settimana da 7 a 12 giugno			
Greggie	Colli num.	1 Chilogr.	85
Trame	»	» —	» —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Giugno	7	94.90	95.—	21.90	21.92	233.75	234.25
»	8	95.10	95.15	21.91	21.92	233 75	234.25
»	9	95.10	95.20	21.90	21.91	233.75	234.25
»	10	95.60	95.75	21.91	21.93	233.75	234.25
»	11	96.—	96.20	21.95	21.97	234.50	235.—
»	12	96.—	96.20	21.95	21.97	234.50	235.—

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Giugno	7	84.75	—.—	9.34 1/2	—.—	117.65	—.—
»	8	84.50	—.—	9.34	—.—	117.65	—.—
»	9	84.50	—.—	9.35	—.—	117.75	—.—
»	10	85.—	—.—	9.35	—.—	117.75	—.—
»	11	85.25	—.—	9.34	—.—	117.75	—.—
»	12	85.25	—.—	9.34	—.—	117.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno	6	29	751.40	15.9	19.7	14.9	23.9	16.72	12.2	11.4	9.88	9.08	10.13	73	55	81	N 56 E	2.5	11.	3	C	M	S
»	7	L N	753.93	16.9	20.9	16.2	23.5	17.22	12.3	10.4	10.16	10.29	10.30	70	57	75	S 29 W	1.7	—	—	M	M	M
»	8	2	753 03	18.5	23.1	19.2	27.9	19.75	13.4	10.7	9.46	10.07	10.83	59	49	66	S 53 W	0.6	—	—	S	M	C
»	9	3	753.00	20.5	23.6	20.0	27.1	20.65	15.0	12.6	11.58	12.51	11.48	63	57	66	S 36 W	1.9	—	—	S	M	C
»	10	4	753.83	20.7	22.8	19.0	27.3	20.92	16.7	15.0	12.10	12.47	12.00	66	61	73	S 34 W	1.6	—	—	M	C	M
»	11	5	751.70	21.7	25.0	19.7	28.8	21.62	15.9	13.7	11.21	13.05	13.41	56	56	80	S 45 W	1.3	—	—	S	M	M
»	12	6	751.10	17.0	21.8	15.2	24.2	17.80	14.8	12.4	11.20	10.09	9.05	86	53	70	S 22 E	3.1	5.0	1	C	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.